

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Coldiretti - Veneto</b>				
7	il Gazzettino - ed. Treviso	19/02/2016	<i>IL REPORT SULLE AGROMAFIE SALVA LA MARCA: "MA STIAMO ALL'ERTA"</i>	2
4	La Cronaca di Verona e del Veneto	19/02/2016	<i>CRIMINALITA', VERONA COLPITA DA FURTI DI AFTREM E PRODOTTI</i>	3
18	La Tribuna di Treviso	19/02/2016	<i>PERICOLO AGROMAFIE, TREVISO VIRTUOSA</i>	4
<b>Rubrica Coldiretti - Lombardia</b>				
8	Bresciaoggi	19/02/2016	<i>SPECIALE - PER LE AGROMAFIE BUSINESS DA 16 MILIARDI</i>	5
7	La Provincia - Ed. Varese	19/02/2016	<i>LA CRIMINALITA' ZAPPA LA TERRA VARESE SI SALVA, MA OCCHI APERTI</i>	6
<b>Rubrica Coldiretti - Friuli</b>				
16	Il Piccolo	19/02/2016	<i>IN BREVE - ALLARME SUI PIANI DELLE AGROMAFIE</i>	7
<b>Rubrica Coldiretti - Emilia Romagna</b>				
15	GAZZETTA DI REGGIO	19/02/2016	<i>AGRIMAFIE, REGGIO E' 87ESIMA IN ITALIA</i>	8
<b>Rubrica Coldiretti - Marche/Umbria</b>				
5	Corriere Adriatico	19/02/2016	<i>DUE PROVINCE NEL MIRINO DELL'AGROMAFIA (R.Quadri)</i>	9
5	Corriere Adriatico - Ed. Ascoli Piceno e S. Benedetto	19/02/2016	<i>DUE PROVINCE NEL MIRINO DELL'AGROMAFIA</i>	11
5	Corriere Adriatico - Ed. Fermo	19/02/2016	<i>DUE PROVINCE NEL MIRINO DELL'AGROMAFIA</i>	13
<b>Rubrica Coldiretti - Sicilia</b>				
19	Giornale di Sicilia	19/02/2016	<i>CHIARELLI: "OGNI ANNO LA CRIMINALITA' CI COSTA 5 MILIARDI" (A.Di giovanni)</i>	15
34	Giornale di Sicilia - Ed. Caltanissetta-Enna-Agrigento	19/02/2016	<i>DALL'ABIGEATO ALLE TRUFFE, COSI' LA MAFIA INFETTA I CAMPI DELL'ENNESE</i>	16
29	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa-Ragusa	19/02/2016	<i>AGRICOLTURA, LA CRIMINALITA' S'INFILTRA NELL'INDOTTO</i>	17
35	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa-Ragusa	19/02/2016	<i>MAFIA IN AGRICOLTURA, TRIPLICATI I FURTI A VITTORIA</i>	18
5	Il Quotidiano di Sicilia	19/02/2016	<i>PILLOLE - COLDIRETTI SICILIA, AGRICOLTORI PERDONO 5 MLD ALL'ANNO</i>	19
4	LA SICILIA	19/02/2016	<i>"UNA FILIERA TROPPO LUNGA FACILITA INFILTRAZIONI MAFIOSE"</i>	20
4	LA SICILIA	19/02/2016	<i>SEQUESTRATE AZIENDE ORTOFRUTTICOLE DELLA MAFIA</i>	22
27	LA SICILIA	19/02/2016	<i>SPRECHI PRODOTTI ALIMENTARI E RECUPERO DELLE ECCEDENZE</i>	23
28	La Sicilia - Ed. Ragusa	19/02/2016	<i>IL MINISTRO: "VI AIUTEREMO"</i>	24
28	La Sicilia - Ed. Ragusa	19/02/2016	<i>RECORD A RAGUSA CON IL TASSO PIU' ALTO</i>	25

**COLDIRETTI**

# Il report sulle agromafie salva la Marca: «Ma stiamo all'erta»

TREVISO - (zan) L'agricoltura della Marca è tra le meno infiltrate dalla criminalità organizzata. A sancirlo il quarto Rapporto sulle agromafie: con un indice di 0,5, Treviso vanta la terza miglior posizione nella speciale classifica tra le provincie italiane, dietro solo a Lecco e Monza.

Valter Feltrin (in foto), presidente pro-

vinciale di **Coldiretti**, non si lascia andare a facili entusiasmi: «Vedere Treviso in una posizione di sostanziale sicurezza non deve certo far abbassare la guardia - avverte -. Ma soprattutto non significa che gli effetti delle agromafie non colpiscano i consumatori trevigiani. Allo stesso modo, la domanda di made in Italy che

proviene dall'estero e viene intercettata dalla criminalità va a togliere posti di lavoro e possibilità di crescere proprio alle imprese agricole virtuose». In questo senso, ricordano dall'associazione di categoria: il giro d'affari delle agromafie è stimato in sedici miliardi di euro all'anno. Soldi sottratti alle aziende virtuose.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 080516

RAPPORTO EURISPES

# CRIMINALITÀ, VERONA COLPITA DA FURTI DI ATTREZZI E PRODOTTI

Valente: "Per fortuna il fenomeno mafioso resta in ombra"

A Roma nella sede di Coldiretti Claudio Valente, presidente di Coldiretti, Franca Castellani responsabile di Donna Impresa Veneto e Alex Vantini il delegato di Giovani Impresa Verona hanno partecipato alla presentazione dell'Indice di Organizzazione Criminale (IOC) elaborato dall'Eurispes nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie. Anche al Nord il fenomeno presenta un grado di penetrazione importante in Piemonte, nell'Alto lombardo, nella provincia di Venezia e nelle province romagnole lungo la Via Emilia. Se dunque il Veneto e Verona non risultano tra le regioni sensibili è il capoluogo veneziano ad essere a rischio. "Verona - sot-



Claudio Valente

tolinea Valente - non risulta particolarmente colpita ma presenta una situazione di criminalità legata soprattutto a furti di attrezzi e di prodotti". Purtroppo l'intensità dell'associazionismo criminale è elevata nel Mezzogiorno, ma emerge con chiarez-

za come nel Centro dell'Italia il grado di penetrazione sia forte e stabile e particolarmente elevata in Abruzzo ed in Umbria, in alcune zone delle Marche, nel Grossetano e nel Lazio, in particolar modo a Latina e Frosinone.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RAPPORTO **COLDIRETTI-EURISPES**

# Pericolo agromafie, Treviso virtuosa

► **TREVISO**

Treviso sul podio nazionale delle province con meno Indice di organizzazione criminale (Ioc). La Marca è terzultima, con un punteggio di 0,5, nella speciale classifica elaborata dall'Eurispes, nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura. Rapporto che viene stilato grazie a 29 indicatori specifici e rappresenta la diffusione e l'intensità del fenomeno dell'associazione criminale. «C'era molta attesa per questo rapporto», sottolinea il presidente di Coldiretti Treviso, Walter Fel-

trin. «Vedere Treviso in una posizione di sostanziale sicurezza non deve certo far abbassare la guardia, ma soprattutto non significa che gli effetti delle agromafie non colpiscano i consumatori trevigiani. Allo stesso modo la domanda di made in Italy che proviene dall'estero e trova un'offerta dalla criminalità va a togliere posti di lavoro e possibilità di crescere proprio alle imprese agricole virtuose. Il valore del business delle agromafie è di 16 miliardi di euro».

Dall'indagine si evince che l'intensità dell'associazionismo criminale è elevata nel Mezzogiorno, ma emerge con chiarezza come nel Centro Italia il gra-

do di penetrazione sia forte e particolarmente elevata in Abruzzo e in Umbria, in alcune zone delle Marche, nel Grosseto e nel Lazio. Al Nord il fenomeno è importante in Piemonte, nell'Alto lombardo, nella provincia di Venezia e nelle province romagnole. «La parcellizzazione delle imprese agricole trevigiane indebolisce la penetrazione della criminalità e favorisce la crescita qualitativa delle produzioni», aggiunge Antonio Maria Ciri, direttore di Coldiretti Treviso. «Abbiamo dalla nostra anche i numerosi controlli che subiamo, dai campi allo scaffale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UN RAPPORTO DECISAMENTE APPROFONDITO

# Per le agromafie business da 16 miliardi



Le agromafie sono una costante minaccia per il settore

Associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico, concorso in associazione mafiosa, truffa, estorsione, porto illegale di armi da fuoco, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, contraffazione di marchi, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori sono le tipologie di illeciti riscontrate con più frequenza da parte delle organizzazioni criminali operanti nel settore agroalimentare con il business delle Agromafie che ha superato i 16 miliardi di euro nel 2015, una cifra per certi versi clamorosa.

È quanto è emerso nei giorni scorsi all'incontro di presentazione del quarto Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Questi criminali compromettono in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy.

La costante osservazione critica di tutto ciò che accade nel mondo della produzione e della distribuzione del cibo e le puntuali denunce delle situazio-

ni di irregolarità potrebbero trasmettere l'idea che l'Italia sia irrimediabilmente la culla della corruzione e delle mafie.

Al contrario, le denunce del Rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare mettono chiaramente in risalto come nel nostro Paese questo genere di notizie vengano alla luce poiché esiste un controllo severissimo, anche perché i consumatori possono contare sull'impegno dei diversi comparti specializzati delle Forze dell'Ordine (il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, lo SCICO-GDF, il Corpo Forestale ora confluito nel Comando Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, la DIA) oltre che dei Ministeri dell'Agricoltura, della Salute e della Giustizia, della Magistratura, sempre più attenta nei confronti di un tema a lungo trascurato. La ricchezza delle informazioni sull'argomento dimostra pertanto che i cibi italiani sono decisamente i più sicuri del mondo perché sempre controllati da autorità diverse ed indipendenti.



# La criminalità zappa la terra Varese si salva, ma occhi aperti

Non solo la piaga del caporalato, ma anche quella delle mafie e i relativi beni confiscati, riguardano da vicino il settore dell'agricoltura. Ma quanto incide la criminalità organizzata nel Varesotto?

Molto meno che a livello nazionale, anche in agricoltura, secondo i dati diffusi da Coldiretti, che invita comunque a non abbassare la guardia davanti a questo fenomeno.

«Bisogna rafforzare i controlli per evitare che questi fenomeni si espandano anche nel settore agricolo, andando a inquinare l'economia onesta e pulita» di-

chiara Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese.

Sono stati oltre centomila i controlli effettuati dalle forze dell'ordine nel 2015 per combattere le agromafie, dal campo allo scaffale e garantire all'Italia il primato della qualità e nella sicurezza alimentare.

«Il dato che fa ben sperare - proseguono Fiori e il direttore di Coldiretti Francesco Renzoni - è che il nostro territorio è molto al di sotto la media nazionale per quanto riguarda l'Indice di organizzazione criminale dell'Eurispes». La media nazionale di questo Indice è pari al 29.1%;

a Varese il dato è nettamente inferiore al 12.9%. In Lombardia, vanno peggio Milano con il 17.9%, Brescia con il 14.9% e Sondrio al 13.8%; vanno meglio della provincia di Varese, Pavia con l'11% e Lodi con l'8.6%.

Terreni, cascine, aziende agricole e immobili vari; in questi ambiti, come emerge dal Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, elaborato da Coldiretti, si infiltrano le mafie nel settore agricolo in Lombardia. Su 1.266 immobili sottratti alla criminalità nella nostra regione, oltre 250 riguardano beni agricoli. ■ M. Fon.



**COLDIRETTI****Allarme sui piani delle agromafie**

■ ■ Un'intensificazione dei controlli sui prodotti agroalimentari in ingresso nel territorio regionale. Lo chiede il presidente di Coldiretti, Dario Ermacora, ricordando come le province di Gorizia e Trieste, «entrambe città di confine e con un importante sistema portuale, ovviamente risentano dei traffici illeciti provenienti da altri Paesi e che transitano per i loro territori». Di qui la richiesta di alzare la guardia perché «questi reati non indebolisce solo il sistema produttivo agroalimentare ma anche l'immagine di grande qualità che il made in Italy s'è costruito in questi decenni».



# Agrimafie, Reggio è 87esima in Italia

I numeri del rapporto di **Coldiretti**: tra le "vittime" il Reggiano, nel 2015 boom di furti nei campi

REGGIO EMILIA

L'intensità dell'associazionismo criminale nelle province dell'Emilia Romagna è basso e medio-basso. È quanto emerge dall'indice di Organizzazione Criminale (Ioc) elaborato dall'Eurispes nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie con **Coldiretti** e l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e nell'agroalimentare.

In Emilia Romagna - rileva **Coldiretti** regionale - il grado di penetrazione malavitoso è più evidente nelle zone romagnole, anche se risulta contenuto rispetto al resto della penisola. La prima provincia per presenza della criminalità è Rimini, con

un Indice di Organizzazione Criminale del 21,7 (61esimo posto in Italia). Nella classifica nazionale, seguono al 75° posto Bologna (Ioc: 15,2), al 77esimo Ravenna e al 79esimo Forlì-Cesena. Nella parte bassa della classifica, all'87esimo posto Reggio Emilia (10,4), al 91esimo Modena (8,7), al 93esimo Piacenza (8,1), al 94esimo Parma (7,7) al 95esimo Ferrara (6,4). «Quello che emerge - spiega **Coldiretti** - è una penetrazione della malavita che mette a rischio la concorrenza e il libero mercato legale, soffocando l'imprenditoria onesta e compromettendo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente

l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy». Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, nella nostra regione sono stati sequestrati 230 beni immobili, di cui 78 destinati, 145 in gestione totale e 7 usciti dalla gestione. Le aziende sequestrate sono state 44, di cui 13 destinate, 19 in gestione e 12 già uscite dalla gestione. L'agricoltura e l'agroalimentare dell'Emilia Romagna sono sotto tiro della malavita soprattutto per furti e frodi, che hanno avuto un forte escalation proprio dall'estate 2015. Oltre ai furti di mezzi nelle aziende, gli agricol-

tori emiliano romagnoli pagano anche il diffondersi delle frodi e delle falsificazioni nel settore agroalimentare. In testa alla classifica dei prodotti più falsificati ci sono i formaggi, prima di tutto il Parmigiano Reggiano, che deve far fronte a imitazioni in tutto il mondo, ma anche prodotti come prosciutto di Parma, aceto balsamico, conserve: il cosiddetto "italian sounding" supera per fatturato i 60 miliardi di euro, di cui 8 per i prodotti dell'Emilia Romagna. Si aggiunge il problema dell'Italian sounding di matrice italiana, rappresentato ad esempio dall'azione di chi importa materia prima dai Paesi più svariati, la trasforma e ne ricava prodotti che successivamente vende come italiani.



C'è il problema del l'Italian sounding: l'arrivo di materie prime straniere





# Due province nel mirino dell'agromafia

Il dossier di **Coldiretti**, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura

## PERICOLO INFILTRAZIONI

REMO QUADRI

### Ancona

Nelle Marche l'intensità della presenza criminale inizia ad essere preoccupante nelle province di Ancona ed Ascoli Piceno anche se si mantiene complessivamente su livelli medio bassi nel resto del territorio. E' quanto emerge dal quarto Rapporto Agromafie in Italia elaborato da **Coldiretti**, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma alla presenza di Ministri e vertici delle forze dell'ordine e della magistratura.

L'analisi si basa sull'Indice di organizzazione criminale (Ioc) che rappresenta la diffusione e l'intensità, in una data provincia, del fenomeno dell'associazione criminale, in considerazione delle caratteristiche intrinseche al territorio, di eventi criminali denunciati e di fattori economici e sociali.

**Ancona e Ascoli a rischio Di Sante: "Preoccupati per lo smantellamento dei presidi di polizia"**

Nella classifica in tal modo elaborata (guidata dalla provincia siciliana di Ragusa con la più elevata presenza di criminalità pari ad indice 100), la situazione peggiore per le Marche si registra ad Ancona, con punteggio 34,5 (40esimo posto), seguita da Ascoli Piceno (27,8, 47esima). Entrambe si collocano nella fascia medio alta. Migliore la situazione nelle altre tre province, tutte con presenza di criminalità organizzata medio-bassa. Macerata ha un indice di 23,3 (59esimo posto), Fermo di 19,7 (64esimo) e Pesaro di 17,3 (71esimo), la metà rispetto al capoluogo regionale. In fondo alla graduatoria c'è la lombarda Lecco con punteggio 0.

Il Rapporto di **Coldiretti-Eurispes-Osservatorio** fotografa anche la situazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Nella nostra regione se ne contano 35, mentre le aziende che hanno subito la stessa sorte sono 3. Numeri che collocano le Marche nella parte bassa della classifica.

Ma il Rapporto pone anche l'attenzione sul problema dei furti nelle campagne, con dati macroregionali dai quali emerge che nella fascia dell'Italia centrale è particolarmente diffuso l'abigeato, ovve-

ro il furto di bestiame (277 casi sui 414 registrati nel 2015). La criminalità organizzata che opera nelle campagne incide più a fondo nei beni e nella libertà delle persone, perché a differenza della criminalità urbana, può contare su un tessuto sociale e su condizioni di isolamento degli operatori e di mancanza di presidi di polizia immediatamente raggiungibili ed attivabili.

"Occorre dunque lavorare per il superamento della situazione di solitudine invertendo la tendenza allo smantellamento dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio - sottolinea il presidente di **Coldiretti** Marche, Tommaso Di Sante -, ma anche incentivando il ruolo delle associazioni di rappresentanza attraverso il confronto e la concertazione con la Pubblica amministrazione". A livello nazionale il business delle Agromafie ha superato i 16 miliardi di euro nel 2015.

L'Indice di organizzazione criminale è fondato sull'analisi di quelle variabili criminali che si ritiene siano più tipicamente collegate all'associazionismo criminale e di quelle variabili socio-economiche che possono influenzare il grado di vulnerabilità di un territorio rispetto al crimine organizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agromafie, la classifica

Posizione	Provincia	Valore indice di organizzazione criminale	Livello rischio
1°	RAGUSA	100	Alto
40°	ANCONA	34,5	Medio alto
47°	ASCOLI PICENO	27,8	Medio alto
59°	MACERATA	23,3	Medio basso
64°	FERMO	19,7	Medio basso
71°	PESARO URBINO	17,3	Medio basso
106°	LECCO	0	Basso

Fonte: Eurispes/Coldiretti

centimetri

# Due province nel mirino dell'agromafia

Il dossier di Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura

## PERICOLO INFILTRAZIONI

REMO QUADRI

### Ancona

Nelle Marche l'intensità della presenza criminale inizia ad essere preoccupante nelle province di Ancona ed Ascoli Piceno anche se si mantiene complessivamente su livelli medio bassi nel resto del territorio. E' quanto emerge dal quarto Rapporto Agromafie in Italia elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma alla presenza di Ministri e vertici delle forze dell'ordine e della magistratura.

L'analisi si basa sull'Indice di organizzazione criminale (Ioc) che rappresenta la diffusione e l'intensità, in una data provincia, del fenomeno dell'associazione criminale, in considerazione delle caratteristiche intrinseche al territorio, di eventi criminali denunciati e di fattori economici e sociali.

**Ancona e Ascoli a rischio Di Sante: "Preoccupati per lo smantellamento dei presidi di polizia"**

Nella classifica in tal modo elaborata (guidata dalla provincia siciliana di Ragusa con la più elevata presenza di criminalità pari ad indice 100), la situazione peggiore per le Marche si registra ad Ancona, con punteggio 34,5 (40esimo posto), seguita da Ascoli Piceno (27,8, 47esima). Entrambe si collocano nella fascia medio

alta. Migliore la situazione nelle altre tre province, tutte con presenza di criminalità organizzata medio-bassa. Macerata ha un indice di 23,3 (59esimo posto), Fermo di 19,7 (64esimo) e Pesaro di 17,3 (71esimo), la metà rispetto al capoluogo regionale. In fondo alla graduatoria c'è la lombarda Lecco con punteggio 0.

Il Rapporto di Coldiretti-Eurispes-Osservatorio fotografa anche la situazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Nella nostra regione se ne contano 35, mentre le aziende che hanno subito la stessa sorte sono 3. Numeri che collocano le Marche nella parte bassa della classifica.

Ma il Rapporto pone anche l'attenzione sul problema dei furti nelle campagne, con dati macroregionali dai quali emerge che nella fascia dell'Italia centrale è particolarmente diffuso l'abigeato, ovve-

ro il furto di bestiame (277 casi sui 414 registrati nel 2015). La criminalità organizzata che opera nelle campagne incide più a fondo nei beni e nella libertà delle persone, perché a differenza della criminalità urbana, può contare su un tessuto sociale e su condizioni di isolamento degli operatori e di mancanza di presidi di polizia immediatamente raggiungibili ed attivabili.

"Occorre dunque lavorare per il superamento della situazione di solitudine invertendo la tendenza allo smantellamento dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio - sottolinea il presidente di Coldiretti Marche, Tommaso Di Sante -, ma anche incentivando il ruolo delle associazioni di rappresentanza attraverso il confronto e la concertazione con la Pubblica amministrazione". A livello nazionale il business delle Agromafie ha superato i 16 miliardi di euro nel 2015.

L'Indice di organizzazione criminale è fondato sull'analisi di quelle variabili criminali che si ritiene siano più tipicamente collegate all'associazionismo criminale e di quelle variabili socio-economiche che possono influenzare il grado di vulnerabilità di un territorio rispetto al crimine organizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Agromafie, la classifica**

Posizione	Provincia	Valore indice di organizzazione criminale	Livello rischio
1°	RAGUSA	100	Alto
40°	ANCONA	34,5	Medio alto
47°	ASCOLI PICENO	27,8	Medio alto
59°	MACERATA	23,3	Medio basso
64°	FERMO	19,7	Medio basso
71°	PESARO URBINO	17,3	Medio basso
106°	LECCO	0	Basso

Fonte: Eurispes/Coldiretti

centimetri

# Due province nel mirino dell'agromafia

Il dossier di **Coldiretti**, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura

## PERICOLO INFILTRAZIONI

REMO QUADRI

### Ancona

Nelle Marche l'intensità della presenza criminale inizia ad essere preoccupante nelle province di Ancona ed Ascoli Piceno anche se si mantiene complessivamente su livelli medio bassi nel resto del territorio. E' quanto emerge dal quarto Rapporto Agromafie in Italia elaborato da **Coldiretti**, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma alla presenza di Ministri e vertici delle forze dell'ordine e della magistratura.

L'analisi si basa sull'Indice di organizzazione criminale (Ioc) che rappresenta la diffusione e l'intensità, in una data provincia, del fenomeno dell'associazione criminale, in considerazione delle caratteristiche intrinseche al territorio, di eventi criminali denunciati e di fattori economici e sociali.

**Ancona e Ascoli a rischio  
Di Sante: "Preoccupati  
per lo smantellamento  
dei presidi di polizia"**

Nella classifica in tal modo elaborata (guidata dalla provincia siciliana di Ragusa con la più elevata presenza di criminalità pari ad indice 100), la situazione peggiore per le Marche si registra ad Ancona, con punteggio 34,5 (40esimo posto), seguita da Ascoli Piceno (27,8, 47esima). Entrambe si collocano nella fascia medio alta. Migliore la situazione nelle altre tre province, tutte con presenza di criminalità organizzata medio-bassa. Macerata ha un indice di 23,3 (59esimo posto), Fermo di 19,7 (64esimo) e Pesaro di 17,3 (71esimo), la metà rispetto al capoluogo regionale. In fondo alla graduatoria c'è la lombarda Lecco con punteggio 0.

Il Rapporto di **Coldiretti-Eurispes-Osservatorio** fotografa anche la situazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Nella nostra regione se ne contano 35, mentre le aziende che hanno subito la stessa sorte sono 3. Numeri che collocano le Marche nella parte bassa della classifica.

Ma il Rapporto pone anche l'attenzione sul problema dei furti nelle campagne, con dati macroregionali dai quali emerge che nella fascia dell'Italia centrale è particolarmente diffuso l'abigeato, ovve-

ro il furto di bestiame (277 casi sui 414 registrati nel 2015). La criminalità organizzata che opera nelle campagne incide più a fondo nei beni e nella libertà delle persone, perché a differenza della criminalità urbana, può contare su un tessuto sociale e su condizioni di isolamento degli operatori e di mancanza di presidi di polizia immediatamente raggiungibili ed attivabili.

"Occorre dunque lavorare per il superamento della situazione di solitudine invertendo la tendenza allo smantellamento dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio - sottolinea il presidente di **Coldiretti** Marche, Tommaso Di Sante -, ma anche incentivando il ruolo delle associazioni di rappresentanza attraverso il confronto e la concertazione con la Pubblica amministrazione". A livello nazionale il business delle Agromafie ha superato i 16 miliardi di euro nel 2015.

L'Indice di organizzazione criminale è fondato sull'analisi di quelle variabili criminali che si ritiene siano più tipicamente collegate all'associazionismo criminale e di quelle variabili socio-economiche che possono influenzare il grado di vulnerabilità di un territorio rispetto al crimine organizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agromafie, la classifica

Posizione	Provincia	Valore indice di organizzazione criminale	Livello rischio
1°	RAGUSA	100	Alto
40°	ANCONA	34,5	Medio alto
47°	ASCOLI PICENO	27,8	Medio alto
59°	MACERATA	23,3	Medio basso
64°	FERMO	19,7	Medio basso
71°	PESARO URBINO	17,3	Medio basso
106°	LECCO	0	Basso

Fonte: Eurispes/Coldiretti

centimetri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**L'INTERVISTA.** Il presidente di **Coldiretti** Sicilia: «Bisogna potenziare i controlli. Ma pure gli operatori devono fare la propria parte, denunciando truffe ed estorsioni»

## Chiarelli: «Ogni anno la criminalità ci costa 5 miliardi»

**Antonio Di Giovanni**

Truffe, estorsioni, imposizione di manodopera e di prodotti, contraffazione di marchi, furti. Con questi mezzi ogni anno la criminalità organizzata ruba agli imprenditori agricoli siciliani oltre 5 miliardi di euro. Lo denuncia il presidente di **Coldiretti** Sicilia, Alessandro Chiarelli, che plaude all'operazione delle fiamme gialle e sollecita maggiori controlli sul territorio.

**●●● L'operazione della guardia di finanza fa emergere ancora una volta gli interessi di Cosa nostra nei settori strategici dell'economia, ma attraverso quali meccanismi si manifestano nel comparto agricolo?**

«Quest'operazione dimostra prima di tutto l'efficacia del lavoro svolto dalle forze dell'ordine. Se non ci fosse un'azione di tutela e pulizia del territorio non potrebbero esserci i risultati visibili. Giusto nei giorni scorsi il rapporto sulle agromafie ha dimostrato che il business criminale ha superato i 16 miliardi di euro, di cui almeno 5 in Sicilia. Una cifra che si ragguaglia con truffe, estorsioni, riciclaggio, contraffazione di marchi, illecita concorrenza con minacce, con l'imposizione della manodopera, con la merce invenduta a causa di chi spac-

cia per produzioni locali merci che arrivano da fuori. Per centrare l'obiettivo i clan ricorrono a tutte le tipologie tradizionali di reato: usura, estorsioni, furti di attrezzature e mezzi agricoli, abigeato, macellazioni clandestine o danneggiamento delle colture con il taglio di intere piantagioni. Per non dimenticare il pascolo abusivo che è l'anticamera per l'usurpazione dei terreni. Con i classici strumenti dell'estorsione e dell'intimidazione impongono la vendita di determinate marche e determinati prodotti agli esercizi commerciali che a volte, approfittando della crisi economica, arrivano a rilevare direttamente. E tutto questo si traduce in denaro rubato agli imprenditori agricoli onesti. Ogni azione criminale ha un effetto moltiplicatore che decuplica il danno».

**●●● I dati sulle infiltrazioni mafiose nell'agricoltura siciliana sono allarmanti?**

«**Coldiretti** ed Eurispes hanno elaborato un indice di organizzazione criminale che racchiude praticamente tutte le tipologie di reati che si commettono nel territorio e in Sicilia, purtroppo, questo indice è elevatissimo in tutte le città. Ci sono due tipi di criminalità: la manovalanza per i reati "quotidiani" e quella dei "colletti bianchi della terra" con un livello di organizzazione capillare in tutti i

comparti. Del resto basta confrontarsi con gli agricoltori per conoscere un fenomeno che in Sicilia non è mai finito e che copre tutto l'arco del malfare. La gente non lascia più nulla in campagna, porta tutto a casa: dal trattore agli strumenti di lavoro. Rubano olio, arance, rame. Io credo che la soluzione possa arrivare dalla videosorveglianza negli snodi più trafficati. Le telecamere si rivelano uno strumento straordinario per le indagini e piazzarle in prossimità delle aziende agricole potrebbe contribuire alla sicurezza sul territorio».

**●●● Quali iniziative possono servire per combattere questi fenomeni?**

«Credo che potenziare i controlli, fare terra bruciata attorno a chi devasta il settore con azioni mafiose significa investire nella crescita e nella legalità. Ma oltre a quello delle istituzioni, è fondamentale il contributo degli operatori del settore. La denuncia è il primo passo. Le estorsioni, il pizzo, l'imposizione di manovalanza devono essere denunciati con forza. Una cosa è però determinante: investire nel settore. Oggi molti giovani tornano a coltivare i terreni ma le difficoltà sembrano insormontabili per la carenza di servizi e infrastrutture. Ecco, gli investimenti adeguati possono contribuire a migliorare questa situazione». (\*ANDI\*)



Alessandro Chiarelli di **Coldiretti**



**Il settore è attaccato su più fronti: tra le piaghe anche furti e concorrenza illecita**



**RAPPORTO AGROMAFIE.** Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura indicano le priorità per bonificare il territorio dall'inquinamento delle cosche

## Dall'abigeato alle truffe, così la mafia infetta i campi dell'Ennese

●●● Un dato più basso rispetto alla media regionale ma il doppio di quello nazionale. E' l'indice di organizzazione criminale nel comparto dell'agricoltura della provincia di Enna nell'ambito del Rapporto sulle Agromafie presentato mercoledì scorso da **Coldiretti**, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, che vede l'isola ai primi posti tra le regioni italiane con un elevato indice di organizzazione criminale. L'indice che prende in esame 29 indicatori rappresenta la diffusione e l'intensità, in una data provincia, del fenomeno dell'associazione criminale, in considerazione delle caratteristiche intrinseche alla provincia stessa e di conseguenza sia di eventi criminali denunciati sia di fattori economici e sociali. E la provincia di Enna secondo questo dato che assume valori da 0 a 100, vede la provincia di Enna con 48,4 al diciottesimo posto nazionale ed al quinto re-

gionale. La media italiana è di 29,1, mentre quella regionale è di 55,7. Quindi una provincia che se non è "malata terminale" nello stesso tempo non scoppia di salute.

Per la presidente provinciale di Coldiretti Lucia Russo uno dei principali problemi da risolvere è quello relativo all'assegnazione dei terreni demaniali o di beni confiscati ad organizzazioni criminali. Assegnarli a giovani anziché a chi ha già posizioni strutturate. Nei mesi scorsi il sindaco di Troina, Fabio Venezia ha rescisso contratti di centinaia di ettari di terreni demaniali a persone e aziende che non li utilizzavano al meglio. "Ci sono tanti giovani che vorrebbero avviare delle attività imprenditoriali nel settore agricolo e zootecnico - commenta la Russo - ma molto spesso anche superando tanti altri problemi burocratici o di accesso al credito poi sono impossibilitati perchè manca loro la materia prima ovvero la terra. Ecco io esorto

tutti quegli enti pubblici proprietari di terreni demaniali ad essere più attenti nell'assegnazione di terreni in particolare verso i giovani. Ma purtroppo molte volte non è stato così. La stessa cosa dicasi per quei terreni e immobili confiscati alla criminalità organizzata. Mettiamo nelle condizioni tanti giovani coraggiosi che vogliono intraprendere l'attività imprenditoriale soprattutto un momento non certo facile. Dobbiamo incoraggiarli non il contrario".

Altro problema criminale dove la provincia di Enna è invece purtroppo "leader", è quello dell'abigeato. I furti di animali e mezzi è ancora all'ordine del giorno "Purtroppo questo fenomeno nella nostra provincia è ancora molto diffuso - conclude - ma siamo fiduciosi che il lavoro svolto dalle forze dell'ordine per debellarlo alla fine darà i suoi frutti".

(\*RICA\*)



La presidente provinciale di Coldiretti Lucia Russo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**I DATI DI COLDIRETTI.** Il direttore provinciale, Greco: «Nella filiera e nei trasporti si riscontra la presenza di soggetti esterni che introducono denaro di dubbia provenienza»

# Agricoltura, la criminalità s'infiltra nell'indotto

➤ Nella zona nord 5 aziende confiscate alla mafia: aumentati i furti nei comuni montani. I prodotti esteri danneggiano i pomodori

**La filiera agroalimentare e il trasporto dei prodotti sono i settori maggiormente nel mirino della criminalità organizzata. È quanto emerge dal rapporto «Agromafie» realizzato da Eurispes e Coldiretti.**

Federica Puglisi

●●● Nella filiera dell'agroalimentare e soprattutto nel trasporto dei prodotti si riscontrano le maggiori infiltrazioni di soggetti estranei al settore che trovano terreno fertile per l'introduzione di denaro di dubbia provenienza». È il quadro delineato nel territorio siracusano dal direttore provinciale di Coldiretti, Pietro Greco, che ha analizzato i dati del quarto rapporto «Agromafie» realizzato da Eurispes, dalla stessa Coldiretti e l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. E proprio in provincia i dati più critici riguardano le aziende agricole confiscate: sono cinque quelle che gravitano nel settore agrumicolo tra i territori di Lentini, Carlentini e Francofonte, che sono state sottratte e in seguito riassegnate a imprenditori agricoli. Ma il fenomeno della criminalità organizzata riguarda anche "l'ingente aumento di furti nelle aziende agricole che si sono registrati negli ultimi mesi soprattutto nella zona montana". Ad agire, spesso volte indisturbate, sarebbero vere e proprie bande organizzate che colpiscono le aziende più redditizie



Una serra di pomodoro a Pachino

zie con furti non solo di bestiame ma anche di mezzi agricoli. Gli ultimi casi, ricordano da Coldiretti, si sono registrati proprio sugli Iblei tra Ferla, Buscemi e Palazzolo dove da alcune aziende sono stati portati via i mezzi agricoli, trattori e camion anche di grosse dimensioni, oltre al bestiame, bovini e vitelli, poi rivenduti sul mercato. Aziende quindi messe in ginocchio che denunciano e chiedono più controlli. «Quello dei furti - aggiunge Greco - è un fenomeno che abbia-

mo segnalato anche alla prefettura. Ma negli ultimi periodi abbiamo anche riscontrato furti di piccole quantità di prodotti, soprattutto nell'ortofrutta, che vengono portati via forse per fame e per la grave condizione economica che vivono molte famiglie». Il fenomeno delle agromafie incide anche sul mercato, che è diventato «anomalo». Secondo Greco c'è stato un abbattimento del sessanta per cento del prezzo dell'ortofrutta e fino al 30 per cento dei prodotti co-

me il limone e le arance e «questo - spiega il direttore di Coldiretti - è dovuto soprattutto a questo mercato strano che ha portato ad un calo delle vendite e ad un'intrusione di prodotti che vengono dal Marocco o da altri Paesi, con gravi danni alle aziende nostrane. I produttori, con il calo dei prezzi, sono sottopagati, e questo comporta un'introduzione della criminalità nell'indotto dell'agroalimentare. Gli stessi prodotti poi vengono venduti con un prezzo anche fino a quattro - cinque volte più elevato, determinando una speculazione a danno del produttore». Ed è quanto si verifica soprattutto nella zona sud della provincia, a Portopalo e Pachino, dove c'è la maggiore produzione di pomodoro: qui i prezzi sono spesso elevati e non ci sono controlli nella filiera. L'appello di Coldiretti alle aziende è quello di continuare a denunciare, ma allo stesso tempo alle istituzioni a incrementare i controlli sulla filiera e sul mercato «incentivando magari - rileva Greco - la presenza di forze dell'ordine sul territorio e su quei comuni maggiormente esposti. Stiamo incontrando tanta gente per far capire che lo Stato è dalla loro parte, ma chiediamo anche che tutti facciano la loro parte e che la grande distribuzione faccia del suo, mettendo in evidenza le produzioni del Made in Italy ed evitando la vendita di prodotti alterati che non solo danneggiano le nostre aziende ma che recano danni anche al consumatore». (FEPUS)



**I DATI DELLA COLDIRETTI.** Dodicimila le imprese serricole in provincia e 2.080 le strutture dedicate all'allevamento zootecnico. Greco: «Anomalie nel crollo dei prezzi dei prodotti»

# Mafia in agricoltura, triplicati i furti a Vittoria

Il rapporto sui crimini: «Portati via sia i mezzi agricoli che le piantine appena innestate di melanzane, zucchine e peperoni»

La **Coldiretti**: «In provincia abbiamo assistito a furti di piantine appena innestate o di colture, melanzane, zucchine e peperoni, in piena produzione. Gli abigeati, fortunatamente, hanno subito un freno».

**Marcello Digrandi**

●●● Furti di mezzi agricoli e danneggiamento delle colture in produzione. Un dato allarmante quello della **Coldiretti** sul quarto rapporto sui crimini in agricoltura elaborato da Eurispes, **Coldiretti** e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma. I dati prendono spunto anche dalla realtà ragusana con le sue 12 mila imprese serricole e 2080 strutture dedicate all'allevamento zootecnico di cui un migliaio le aziende con vacche da latte. «I dati sono allarmanti con i furti nelle campagne di mezzi e piante in produzione che sono triplicati a Vittoria - spiega il direttore della **Coldiretti**, Pietro Greco -. In alcuni casi, vedi nella zona di Santa Croce e in tutta la fascia trasformata da Scicli a Marina di Acate, abbiamo assistito a furti di piantine appena innestate o di colture, melanzane, zucchine e peperoni, in piena produzione. Gli abigeati, fortunatamente, hanno subito un



Un carico di zucchine, **Coldiretti** punta il dito anche sul crollo del prezzo degli ortaggi

freno grazie all'ottimo lavoro svolto dagli investigatori ma le imprese subiscono continuamente furti di ogni genere».

Gli aspetti patologici dell'indotto agroalimentare, come la lievitazione dei prezzi di frutta e verdura fino a 4 volte nella filiera che va dal produttore al consumatore, sono la conseguenza non solo dell'effetto dei monopoli, ma anche delle distorsioni e speculazioni dovute alle infiltrazioni

della malavita nelle attività di intermediazione e trasporto, secondo l'analisi della Direzione investigativa antimafia. «Abbiamo registrato il crollo dei prezzi dell'ortofrutta con una distorsione evidente lungo la filiera - aggiunge il direttore della **Coldiretti** di Ragusa - l'ortofrutta ha fatto registrare, negli ultimi mesi, un crollo pari al 60 per cento e un buon 30 nel settore degli agrumi. Pagare gli ortaggi, dal pomodoro, alla zuc-

china, a 20 centesimi al chilogrammo, vuol dire creare un ulteriore danno alla produzione. È evidente che il sistema è marcio che va posta attenzione in modo particolare tutta la filiera, con troppe distorsioni, con prezzi che lievitano senza alcuna giustificazione plausibile dalla produzione fino al trasporto. Da mesi parliamo di prodotti d'eccellenza pagati pochissimi centesimi al produttore con un mercato che rischia di essere stritolato da merce di dubbia provenienza che entra nei nostri mercati». La capacità di attrazione dei capitali legali da parte della malavita - sottolineano **Coldiretti**, Eurispes e osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare - è ben evidenziata dall'attività della Guardia di Finanza che fa notare come le mafie non limitano la loro attività solo all'accaparramento dei terreni agricoli, ma spaziano in tutto l'indotto, arrivando a operare direttamente nelle attività di trasporto e di stoccaggio della merce, nell'intermediazione commerciale e nella determinazione dei prezzi. Sono oltre centomila i controlli effettuati dalle forze dell'ordine nel 2015 per combattere le agromafie dal campo allo scaffale e garantire all'Italia il primato nella qualità e nella sicurezza alimentare. (\*MDC\*)



## **Coldiretti Sicilia, agricoltori perdono 5 mld all'anno**

PALERMO - "Ogni anno la criminalità toglie agli imprenditori agricoli siciliani oltre 5 miliardi di euro. Potenziare i controlli, denunciare, fare terra bruciata attorno a chi devasta il settore con azioni mafiose significa, investire nella crescita e nella legalità". Lo affermano il presidente e il direttore di Coldiretti Sicilia, Alessandro Chiarelli e Prisco Lucio Sorbo.



Le emergenze

**Il rapporto.** Le reazioni all'indomani dell'indagine Ioc elaborata dall'Eurispes per la Coldiretti che conferma in Sicilia la penetrazione dei clan nel settore agricolo

# «Una filiera troppo lunga facilita infiltrazioni mafiose»

La provincia di Ragusa è la più colpita dalla criminalità nelle campagne «Entra nelle intermediazioni e nei trasporti. Nel mirino anche la zootecnia»

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Business agromafie, la provincia di Ragusa batte tutti. È in testa alla classifica nazionale. Non è motivo di vanto e di orgoglio, ma amara realtà. Certificata dall'Indice di Organizzazione Criminale (IOC) elaborato dall'Eurispes nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie con Coldiretti e l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Pietro Greco, direttore provinciale della Coldiretti di Ragusa, un pugliese che può ben comparare pregi e difetti delle due regioni del sud, conferma e rilancia.

La notizia rimbalzata ieri su tutti gli organi di informazione, ha lasciato parecchio basiti gli osservatori economici della provincia di Ragusa. Possibile che gli indicatori dei 12 comuni iblei siano talmente elevati da produrre un risultato pari a 100 al punto da fare schizzare in testa un territorio così virtuoso rispetto a centri storicamente più vulnerabili dal fenomeno criminale come Palermo, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani? Anzi, per maggiore penetrazione criminale Ragusa con il suo 100 tondo tondo è prima di Reggio Calabria 99,4, Napoli 78, 9, Pescara 71,4, Caserta 68,4, Foggia 67,4, Vibo Valentia 65,3, Crotone 58,4. La classifica siciliana vede invece primeggiare Ragusa su Caltanissetta (69,4), Catania (57,5), Siracusa (49,2), Enna (48,4), Palermo (47,5), Trapani (45,3), Agrigento (43,4), Messina (40,6).

«Certo che sì - risponde Pietro Greco, direttore Coldiretti a Ragusa - Anzi, direi normale se consideriamo che la provincia di Ragusa supera tutte le altre province della Sicilia per vocazione agricola. La zootecnia a Ragusa e Modica, l'orticoltura serricola a Vittoria, Scicli, Acate e Santa Croce Camerina. Quelli citati sono centri ricchi e molto appetibili per gli ambienti criminali che puntano a lucrare profitti illeciti dall'agricoltura e dall'agroalimentare».

Il presidente provinciale della Coldiretti Gianfranco Cunsolo ha appreso la notizia come tanti lettori ed è rimasto parecchio sorpreso. «Siamo rimasti increduli nel leggere simili rapporti».

E Greco conferma. «È risaputo, la filiera dell'agroalimentare è molto lunga e subisce infiltrazioni malavitose. La criminalità governa i vari percorsi, entra nell'intermediazione e persino nei trasporti. Ha tutto sotto controllo. Anche il settore zootecnico è nel mirino, basta contare i numerosi abigeati che si verificano nelle aziende del modicano e del ragusano; basta verificare i furti di trattori, di plastica, di prodotti antiparassitari e persino di piantine e frutti pendenti che si registrano nell'ipparino. Ecco perché da tempo invociamo maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine».

E proprio mentre si discute dei dati Eurispes, Giovanni Moscato, consigliere comunale, denuncia la mancanza di sicurezza nel mercato ortofrutticolo og-

getto, nella notte scorsa, di un furto e di un danneggiamento: un cancello è stato divelto. «L'altra notte - dice - un camion è stato rubato dentro il mercato ortofrutticolo e un cancello della parte retrostante è stato divelto. È questo l'ennesimo bilancio della mancanza di sicurezza che vive Vittoria, ormai diventata cronica».

Moscato lamenta la mancata sorveglianza. «Il mercato, già flagellato da una crisi senza precedenti, è costretto a subire simili atti che sanno di beffa. Servono controlli seri e stringenti. Il servizio di custodia del mercato deve garantire tutela e sicurezza agli operatori perché non è accettabile che la struttura venga violata in questo modo».

Un fenomeno, quello del sopruso criminale nel mondo agricolo, che si evolve nel tempo proprio come si evolvono le tecnologie e i cicli di produzione. Negli anni '70 allevatori e contadini difendevano con le armi in mano i pascoli e gli appezzamenti di terreni dalle incursioni ladresche, oggi la mafia entra nel settore dell'agroalimentare invadendo tutti i soggetti della filiera con forme silenziose ma molto più pericolose. A seconda della valenza criminale e del peso che riveste nell'organizzazione, il malavitoso ruba nella campagna, condiziona il mercato ortofrutticolo, determina i prezzi, gestisce le transazioni commerciali, controlla gli imballaggi e decide persino l'uso dei trasporti dal sud al nord.

## La denuncia

«Mercato ortofrutticolo di Vittoria terra di nessuno. Un furto e un cancello divelto»



## -60

**PER CENTO**  
I prezzi pagati ai produttori agricoli sono crollati nelle campagne italiane dal -60 per cento dei pomodori al -21 per le arance rispetto all'anno scorso. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti. Tra gli effetti delle infiltrazioni nell'indotto agroalimentare della criminalità-sottolinea la Coldiretti -c'è anche il crollo dei prezzi pagati ai produttori che vengono sottopagati al di sotto dei costi di produzione.

## Le agromafie

Illeciti delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare

### TIPOLOGIE

 Associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico

 Concorso in associazione mafiosa

 Truffa

 Estorsione

 Porto illegale di armi da fuoco

 Riciclaggio

 Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

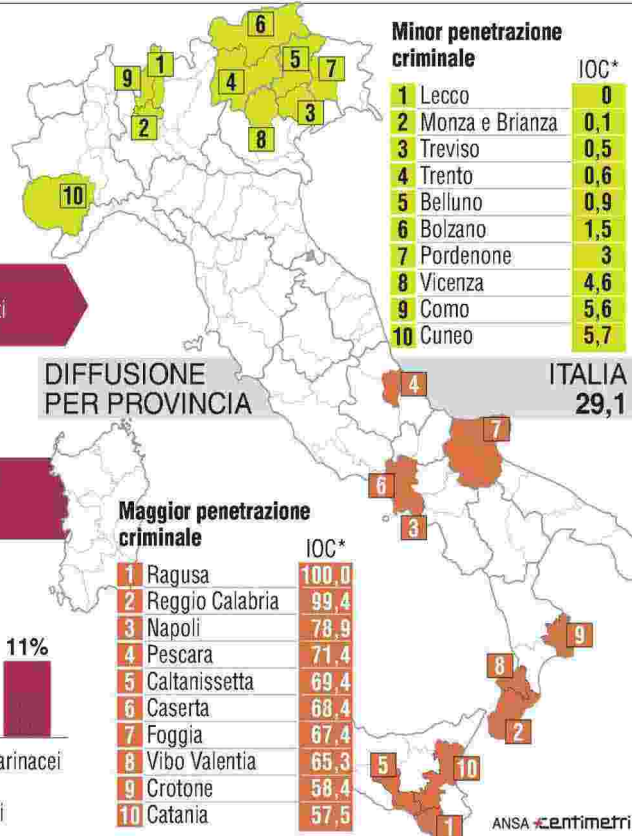
 Contraffazione di marchi

**100 mila**  
controlli effettuati nel 2015

**436 milioni**  
valore totale sequestri



\*Indice di Organizzazione Criminale



## 5

**MILIARDI**  
«Ogni anno la criminalità toglie agli imprenditori agricoli siciliani oltre 5 miliardi di euro. Potenziare i controlli, denunciare, fare terra bruciata attorno a chi devasta il settore con azioni mafiose significa, investire nella crescita e nella legalità». Lo affermano il presidente e il direttore di Coldiretti Sicilia, Alessandro Chiarelli. «Dall'imposiziona di manodopera al pizzo, dalle vessazioni sui prezzi, ai furti, all'abigeato - aggiungono - i comparti agricoli dell'Isola continuano a rappresentare un obiettivo per il sistema criminale. Contrastare il malaffare nel settore economico più importante della Sicilia, significa dare una spinta allo sviluppo».



**VITTORIA.** Il mercato ortofrutticolo è il maggiore del Meridione. Più volte è stato al centro di inchiesta di mafia



## Palermo

# Sequestrate tre aziende ortofrutticole della mafia

LEONE ZINGALES

PALERMO. Tre aziende ortofrutticole sono state sequestrate dalla Guardia di finanza nell'ambito di un'inchiesta della magistratura palermitana sui beni accumulati dalle consorterie mafiose.

Assieme alla tre aziende, i finanziari hanno sequestrato altri beni per un valore complessivo di oltre un milione di euro. I beni sono riconducibili a Salvatore D'Amico, ritenuto appartenente alla "famiglia" mafiosa di Palermo-Noce, già arrestato nel 2012 con l'accusa di estorsione ed intestazione fittizia, reati per i quali è stato condannato a un an-

no e otto mesi di reclusione.

Il sequestro è stato disposto dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo e portato a termine dagli uomini del Nucleo di polizia tributaria e ha riguardato tre aziende per il commercio di ortofrutta all'ingrosso e al dettaglio, tre veicoli, tre appartamenti ed un terreno ubicati a Palermo, in corso Calatafimi, e a Villabate. D'Amico avrebbe consentito ad intestarsi fittiziamente attività riconducibili a Marcello Argento, ritenuto anch'egli appartenente a Cosa nostra. Fra queste un'agenzia di scommesse, oggi chiusa, e nei cui locali era stata avviata l'attività di ortofrutta adesso sottoposta a sequestro. Le Fiamme gialle del Gico della Guardia di finanza di Palermo hanno dimostrato come i redditi dichiarati da D'Amico e dal suo nucleo familiare non fossero sufficienti per giustificare gli acquisti e gli investimenti effettuati negli anni. «Si è così potuto ritenere - hanno spiegato le Fiamme gialle - che i beni sequestrati fossero stati nel tempo acquisiti con il frutto di attività illecite poste in essere dall'organizzazione mafiosa».

Secondo un rapporto della **Coldiretti**

su dati Ismea, a febbraio 2016 «i prezzi pagati ai produttori agricoli sono crollati nelle campagne italiane dal 60% per cento dei pomodori al 21% per le arance rispetto all'anno scorso. Tra gli effetti delle infiltrazioni nell'indotto agroalimentare della criminalità - ha sottolineato la **Coldiretti** - c'è anche il crollo dei prezzi pagati ai produttori che vengono sottopagati al di sotto dei costi di produzione. Gli aspetti patologici dell'indotto agroalimentare, come la lievitazione dei prezzi di frutta e verdura fino a 4 volte nella filiera che va dal produttore al consumatore, sono la conseguenza non solo dell'effetto dei monopoli, ma anche delle distorsioni e speculazioni dovute alle infiltrazioni della malavita nelle attività di intermediazione e trasporto, secondo l'analisi della Direzione investigativa antimafia contenuta nel rapporto Agromafie».

Per il presidente e il direttore di **Coldiretti** Sicilia, Alessandro Chiarelli e Prisco Lucio Sorbo, «ogni anno la criminalità toglie agli imprenditori agricoli siciliani oltre 5 miliardi di euro. Potenziare i controlli, denunciare, fare terra bruciata attorno a chi devasta il settore con azioni mafiose significa, investire nella crescita e nella legalità».



## CONVEGNO ALLA BIBLIOTECA "BELLINI" Sprechi prodotti alimentari e recupero delle eccedenze

Oggi alle 17, nei locali della biblioteca comunale "Vincenzo Bellini" (via di Sangiuliano 307), si terrà il convegno organizzato dall'associazione socio-culturale Equo su "Spreco e recupero dell'eccedenza alimentare", che vedrà la presenza dell'on. Maria Chiara Gadda, deputata Pd e prima firmataria della proposta di legge "spreco-zero" che è in discussione alla Camera dei Deputati.

Limitare le eccedenze alimentari e favorire il recupero dei prodotti ancora utilizzabili sono infatti due imperativi su cui gli italiani sembrano mostrare una crescente sensibilità, anche se il lavoro da fare è ancora tanto: stando ai dati di Coldiretti, ad esempio, ogni italiano butta in un anno circa 76 chili di cibo. Da queste esigenze è nata la proposta di legge voluta dal Pd per limitare gli sprechi, in particolare quelli alimentari. Al dibattito parteciperanno il parlamentare nazionale Pd, Giuseppe Berretta, il presidente dell'associazione Equo, Gaetano Palumbo, il prof. Vincenzo Chiofalo, ordinario di Nutrizione e alimentazione animale all'Università di Messina, il deputato nazionale Pd, Giovanni Burtone, il consigliere comunale dei Democratici, Niccolò Notarbartolo, e rappresentanti di Banco Alimentare, Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Cope e Legacoop. Il convegno si aprirà con i saluti del capogruppo del Partito Democratico alla Camera dei Deputati Ettore Rosato, il quale alle 18,30 incontrerà, in via Scuto Costarelli 26, dirigenti, militanti e simpatizzanti del partito. A moderare il dibattito sarà la consigliera comunale Pd di Giarre, Tania Spitaleri.



## L'AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

Due ore d'incontro con Martina a Roma e la promessa di interventi a sostegno del settore. Nicosia: «Aspettiamo e vedremo»



Il sindaco di Vittoria, Nicosia, con l'assessore regionale Cracolici al Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello. Sotto, la protesta degli agricoltori

# Il ministro: «Vi aiuteremo»

Allo studio interventi presso la Gdo, promozione siciliana e clausole di salvaguardia

**GIUSEPPE LA LOTA**

“Soddisfatti per l'attenzione che il ministro Martina ci ha riservato, per l'interesse di trovare un accordo con la Grande distribuzione organizzata e per la volontà di dichiarare lo stato di crisi dell'ortofrutta alla produzione, ma l'incontro è da ritenersi interlocutorio. Valuteremo con gli altri il da fare nei prossimi giorni”. E' il commento a caldo del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia dopo il faccia a faccia romano con il ministro Maurizio Martina e il sottosegretario all'Agricoltura Giuseppe Castiglione, un catanese rappresentante del Ncd. L'assessore Antonello Cracolici, portavoce delle istanze avanzate dagli operatori della fascia trasformata divulgherà l'esito dell'incontro con un comunicato ufficiale.

Il summit è durato un paio d'ore, alle 19 la folta delegazione siciliana che rappresentava 20 Comuni siciliani, era già sulla strada per

l'aeroporto capitolino. Almeno una quarantina le persone che sono state ricevute dal ministro. Oltre a produttori, al presidente dell'Associazione Commissionari del mercato Gino Puccia, al produttore Davide Ravalli, c'erano i sindaci di Niscemi, di Gela, l'europarlamentare Michela Giuffrida, la senatrice Venera Padua, il parlamentare siracusano Amoddio, un paio di rappresentanti Op. All'incontro c'erano anche 4 direttori di dipartimento, fra cui l'ex assessore regionale al Bilancio Luca Bianchi, che si dovrà occupare dei rapporti con la Grande distribuzione.

Sarebbe stato raggiunto un accordo per realizzare una campagna di promozione e di acquisto della merce siciliana; per evitare, insomma, che il prezzo scenda troppo basso. Non molto soddisfatto è apparso il sindaco per quanto riguarda la richiesta di moratoria e sospensione dei debiti delle aziende. “Il mini-

stro ha fatto capire che non è semplice avviare una procedura che di solito si attiva per ben altri e gravi problemi sociali- ha detto il sindaco- comunque noi insisteremo”.

Per quanto riguarda gli accordi Euromediterranei, il ministro ha dato disponibilità per l'attivazione delle clausole di salvaguardia che dovrebbero impedire ulteriori danni ai produttori siciliani. E' stato sollevato anche il problema dei controlli alle frontiere e della tracciabilità dei prodotti. Anche su questo punto il ministero sarà attento affinché vengano intensificati i controlli dei prodotti italiani alle frontiere e per le analisi fitofarmaci.

Alla domanda sul rapporto Eurispes **Coldiretti** inerente alle infiltrazioni malavitose nell'ortofrutta ragusana, la prima provincia del Sud, il sindaco ha risposto deciso: “E' la dimostrazione che siamo in piena crisi e che Ragusa è vittima non protagonista del sistema criminale. La filiera e la produzione sono vittime, ciò non mi meraviglia ma mi addolora”.





**LO STUDIO SULLE INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'AGRICOLTURA**



**Record a Ragusa con il tasso più alto**

Secondo lo studio Ioc (Indice organizzazione criminale), elaborato dall'Eurispes nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie con Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, la provincia di Ragusa batte tutti in quanto a infiltrazioni criminali. In Sicilia l'unica provincia "virtuosa" è Messina. Ragusa ha un indice 100, seguita da Caltanissetta 69,4; Catania 57,5; Siracusa; 49,2; Enna 48,4. Possibile? "Si dice Pietro Greco, direttore della Coldiretti di Ragusa - è normale. A Ragusa c'è molta agricoltura e la filiera subisce l'infiltrazione della criminalità che governa i prezzi, le intermediazioni e persino i trasporti. Ecco perché abbiamo chiesto più controlli".

